

## Intervista a **Marco Fortis**

# «La strada è giusta, crescono potere d'acquisto e consumi»

## Il Pil frenato dal calo della spesa pubblica e dal consumo di prodotti importati

Marco Ventimiglia

**P**osso dirlo? Mi sembra la classica tempesta in un bicchier d'acqua...». Per un'economista i numeri, se non tutto, rappresentano una parte fondamentale del mestiere, eppure, di fronte alle polemiche sull'obiettivo 1% del Pil formulato dal governo, Marco Fortis è caustico: «Stiamo parlando di una previsione relativa all'anno prossimo, con la crescita del Pil italiano che viene collocata, a seconda dell'istituzione che formula la stima, in una forbice fra lo 0,8 e l'1%. Insomma, quello dell'esecutivo non mi sembra un numero buttato lì per caso, fermo restando che si tratta di previsioni e non di cifre definitive. Quest'ultime, poi, possono sempre generare delle sorprese, come insegna l'esperienza più recente».

### Si riferisce agli ultimi dati Istat?

«Esattamente, reputo le rilevazioni diffuse lunedì molto importanti perché ci aiutano a distinguere fra la dinamica del Pil e quella del benessere della popolazione. In quest'ambito i consumi sono il primo indicatore dello stato di benessere delle famiglie. E l'Istat adesso ci ha fornito dei numeri sui quali si dovrebbe porre maggiore enfasi».

### Quali sono?

«Il primo elemento da sottolineare è l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie. Per essosi intende il reddito lordo realmente disponibile. Ebbene, se prendiamo come termini di riferimento il primo trimestre del 2014, quando si è insediato l'attuale governo, e il secondo tri-

mestre di quest'anno, in questo lasso di tempo il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato del 3,6%».

### Il che, però, non si è tradotto in un rilevante aumento dei consumi...

«Ed invece è proprio questo il secondo elemento da sottolineare, sebbene quanto appena comunicato dall'Istat è passato quasi inosservato. Infatti, il dato sui consumi è stato aggiornato in modo consistente, facendo passare la loro crescita, sempre dal primo trimestre 2014 al secondo 2016, dal precedente 2,2% fino all'attuale 3%».

### Questo che cosa significa?

«C'è un ragionamento importante da fare, ma non prima di aver ricordato che nel periodo che abbiamo preso in considerazione il Pil è aumentato dell'1,3%. Quest'ultimo, quindi, è cresciuto molto meno dei consumi, che a loro volta si sono incrementati in misura minore rispetto al potere d'acquisto».

### Qual è il ragionamento da fare?

«Che non tutto il potere d'acquisto si traduce in consumi reali perché gli italiani pensano anche a mettere qualcosa da parte dopo che i loro risparmi sono stati intaccati negli anni della crisi. Quanto alla crescita più modesta del Pil, questa è legata da un lato alla diminuzione della spesa pubblica e dall'altro al fatto, ovviamente inevitabile, che parte dei consumi si indirizza verso prodotti d'importazione».

### Questi dati che segnale forniscono al governo impegnato nel varo della legge di Stabilità?

«Confermano che la direzione intrapresa, basata sul rilancio dei consumi e del mercato del lavoro, è quella giusta. Adesso per fare ulteriore strada c'è da concentrarsi sul rilancio degli investimenti oltre che, naturalmente, evitare l'aumento dell'Iva».

